



## **“Istat Occupati e disoccupati”**

***Febbraio 2021***

Il dato di febbraio 2021 è drammatico, quasi 1 milione di occupati in meno (-945mila) e oltre 700mila inattivi in età da lavoro in più rispetto allo stesso periodo del 2020<sup>1</sup>. E' una voragine molto grande da recuperare.

È meno importante, di fronte alla gravità di questi numeri, che l'occupazione sia sostanzialmente stabile tra gennaio e febbraio 2021 (+6mila occupati) e che il trend negativo in atto da settembre 2020 si sia interrotto, senza al momento alcuna certezza per un miglior andamento nei mesi successivi.

La vera realtà della disoccupazione è ancora più grave di quanto dicano le statistiche ufficiali (oltre 2,5 milioni di disoccupati, per un tasso che rimane sopra il 10%). Basti infatti pensare che tra gli oltre 14 milioni di inattivi in età da lavoro, almeno 3 milioni (stima basata sul dato relativo al IV trimestre 2020), sono disponibili a lavorare ma non cercano un impiego per problemi legati all'emergenza sanitaria o perché pensano di non trovarlo.

Bisogna considerare anche che tra gli occupati si trovano circa 6 milioni di lavoratrici e lavoratori che hanno in gran parte retribuzioni annue molto basse, con contratti part time o con contratti a termine: fra i primi, oltre il 65% subisce un part time involontario; tra i tempi determinati si riscontrano numerosi vuoti di attività che abbassano sensibilmente la retribuzione annuale complessiva. Tutto questo fa aumentare il lavoro povero, alimenta lo scoraggiamento tra chi è alla ricerca di un'occupazione regolare e favorisce di fatto il ricorso al lavoro grigio o nero.

Da queste tendenze estrapolo due indicazioni rilevanti, legate alla pandemia e ai problemi storici della nostra economia. La salute delle persone è sempre più evidentemente decisiva, va salvaguardata come diritto fondamentale e come motore di un nuovo sviluppo.

È purtroppo evidente come sia in atto una svalutazione del ruolo del lavoro. E' elemento essenziale, perché i cittadini vedono nel lavoro la chiave del loro benessere e per questo se non si ribalta questa tendenza, i pur fondamentali investimenti legati al *Recovery Plan* non saranno di per sé sufficienti per ridare alle persone la necessaria fiducia verso una nuova espansione economica socialmente sostenibile.

---

<sup>1</sup> Va detto che la nuova rilevazione Istat non considera occupati coloro che sono temporaneamente assenti dal lavoro da più di tre mesi (indipendentemente dalla retribuzione, con poche eccezioni) e il nuovo approccio interessa in particolare i cassa integrati.